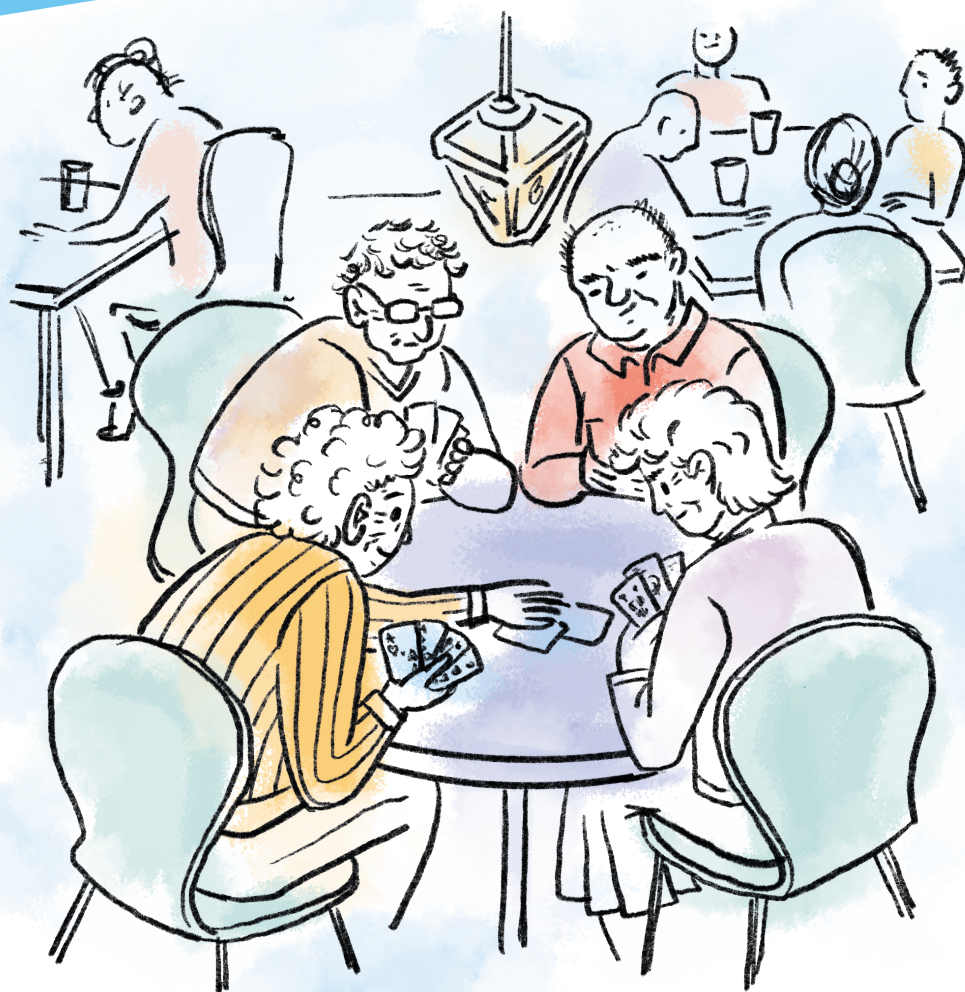


Persone anziane prive del sostegno della famiglia

Uno studio qualitativo della Scuola universitaria
professionale della Svizzera nordoccidentale

Sintesi maggio 2023



Editore:

Age-Stiftung, Beisheim Stiftung, Christoph Merian Stiftung, Ernst Göhner Stiftung,
Fondation Leenaards, Paul Schiller Stiftung, Percento culturale Migros, Walder Stiftung

Indice

Prefazione delle fondazioni	3
1. Un fenomeno che può riguardare molte persone	4
2. Occorre saperne di più	6
3. Una realtà eterogenea	7
4. Strutture diverse, sfide simili	12
5. «Matching» e «mismatching»	14
6. Una tipologia	16
7. Una vita soddisfacente nella terza età – le proposte	26
8. Conclusioni e uno sguardo al futuro	29

Colofone

Editore:

Age-Stiftung
Beisheim Stiftung
Christoph Merian Stiftung
Ernst Göhner Stiftung
Fondation Leenaards
Paul Schiller Stiftung
Percento culturale Migros
Walder Stiftung

Questa sintesi è disponibile in tedesco, francese e italiano.

È possibile scaricarla od ordinarla all'indirizzo www.nella-terza-eta.ch

Redazione: advocacy AG, Basilea/Zurigo

Realizzazione e illustrazioni:
bom! communication AG, Basilea

Traduzioni: Nadine Bagnoud, Louisa Staffiero

Stampa: Gremper AG, Basilea

La presente sintesi si basa sul seguente studio, commissionato alla FHNW dagli editori della sintesi stessa:

Heger-Laube Isabel, Rebecca Duroillet, Yann Bochsler, Sandra Janett e Carlo Knöpfel (2023). Invecchiare senza il sostegno della famiglia: un'indagine qualitativa. Muttenz: Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW), Scuola universitaria per il lavoro sociale.

Lo studio completo (in tedesco e francese) è disponibile per il download all'indirizzo www.nella-terza-eta.ch

Nello studio sono indicate in dettaglio tutte le fonti e i riferimenti bibliografici. Per la presente sintesi non è stata consultata letteratura supplementare, ragion per cui non vengono riportate fonti.

Maggio 2023



Prefazione

L'invecchiamento della società in Svizzera è un tema ampiamente discusso. Tuttavia, ci si imbatte costantemente in aspetti ancora poco conosciuti, uno dei quali riguarda le persone anziane che vivono senza il sostegno di una famiglia, con tutto ciò che comporta non poter contare sull'accudimento dei propri cari. Per la Svizzera si stima che il lavoro di assistenza degli anziani da parte di familiari conviventi ammonti a circa 42 milioni di ore l'anno. E uno studio preliminare del 2020 indica che nel Paese almeno l'8% percento delle persone sopra i 65 anni invecchia senza la presenza di familiari, cifra che corrisponde attualmente a almeno 142 000 persone. Sono in particolare le donne a dover spesso affrontare la mancanza del legame familiare, della vicinanza, della cura e dell'accompagnamento da parte di figli e partner. Circa il 43% di tutte le 70-80enni non ha un partner o una partner, mentre tale quota negli uomini corrisponde a poco meno del 20%. Inoltre, spesso le donne ricevono pensioni più basse e hanno quindi anche meno possibilità di pagare dei servizi di assistenza, cosa che inasprisce ulteriormente le difficoltà di invecchiare senza il sostegno della famiglia.

Siamo del parere che tutte le persone dovrebbero poter invecchiare in modo soddisfacente e dignitoso anche se non possono contare sul sostegno dei familiari. Ci siamo quindi riuniti con l'obiettivo di dare un contributo al dibattito relativo a un accompagnamento adeguato nella terza età. Con questo studio condotto congiuntamente intendiamo assumerci la responsabilità di indicare a un vasto pubblico che l'accompagnamento e l'aiuto in casa devono poter essere accessibili a tutti, indipendentemente dalle risorse finanziarie, dal livello di istruzione e dalla situazione familiare. Lo studio riassunto in quest'opuscolo si concentra sulla situazione di persone che invecchiano senza il sostegno di una famiglia. E fornisce dati nuovi e ampiamente corroborati nonché approfondimenti sui percorsi di vita, indica dove è necessario intervenire e formula raccomandazioni.

Lo studio è stato condotto dall'Institut Sozialplanung, Organisationaler Wandel und Stadtentwicklung (Istituto per la programmazione sociale, il cambiamento organizzativo e lo sviluppo urbano) dell'Alta scuola di lavoro sociale della FHNW su nostro incarico. Per mesi il gruppo di ricerca ha raccolto i dati delle interviste e della letteratura rielaborandoli in modo da poter formulare affermazioni scientificamente fondate. Desideriamo quindi esprimere un caloroso ringraziamento per la preziosa e competente collaborazione. La ricchezza dei risultati dimostra la validità del procedimento, che ha coinvolto in modo adeguato e paritario sia le persone anziane intervistate sia le esperte e gli esperti del settore.

Care lettrici e cari lettori, lasciatevi sorprendere dallo sguardo nella realtà di vita delle persone anziane e dai risultati ottenuti da questa ricerca. Vi auguriamo una lettura stimolante!

 Age
Stiftung



Beisheim Stiftung

 cms
Christoph Merian Stiftung

ERNST GÖHNER STIFTUNG

 FONDATION
LEENAARDS

 MIGROS
Percento culturale

 Paul Schiller Stiftung

 Walder
Stiftung
Leben
und Wohnen
im Alter

La presente sintesi può essere ordinata in formato cartaceo (in tedesco, francese o italiano) o scaricata in formato PDF. Lo studio dettagliato su cui si basa può essere richiesto in formato PDF (in tedesco e francese). È disponibile anche lo studio preliminare del 2020.

www.nella-terza-eta.ch

1 | *Un fenomeno che può riguardare molte persone*

Sempre più persone invecchiano: l'aspettativa di vita aumenta e la percentuale di persone anziane tra la popolazione è in crescita. Quando gli anziani perdono in parte le forze, la sicurezza e la stabilità, hanno bisogno di sostegno sempre maggiore per poter continuare a condurre una vita soddisfacente. Da molto tempo, però, non tutti possono fare affidamento sull'accudimento prestato dai familiari, che è alla base dello stato sociale svizzero. Ci riferiamo alle persone anziane che non hanno alcun familiare che le sostenga. Come garantire che ottengano un accompagnamento adeguato nella terza età e abbiano quindi l'opportunità di vivere in modo soddisfacente l'ultima parte della propria vita? Per rispondere a questa domanda occorre avere un quadro realistico delle loro necessità, dei loro desideri e delle loro paure, delle condizioni generali e della conseguente necessità di intervento.



Gli anziani che non godono del sostegno di una famiglia fanno parte del gruppo crescente ed eterogeneo della terza età. Ciò che li differenzia da questo gruppo è il fatto di non poter ricorrere all'accudimento dei familiari in caso di bisogno, magari perché non hanno figli e non hanno (più) una partner o un partner, oppure perché i loro familiari non possono o non vogliono farsi carico della loro assistenza. Quindi, quasi tutti potrebbero trovarsi in questa situazione in età avanzata, ad esempio se il partner o la partner muore, se i familiari si ammalano o si trasferiscono altrove, o ancora se nascono dei dissidi in famiglia.

Accompagnamento adeguato nella terza età – una definizione

Per indagare più da vicino il fenomeno occorre approfondire il concetto di «accompagnamento adeguato nella terza età». L'assistenza nella terza età è intesa come parte della triade «aiuto, accompagnamento, cura» che costituisce il «sostegno nella terza età». L'«aiuto» nella terza età, oltre a servizi o attività specifiche nel contesto del sostegno a persone anziane, comprende in senso più ampio anche prestazioni sociali e in natura. «Cura» designa in senso stretto il sostegno medico-sanitario prestato alle persone che, per problemi di salute o impedimenti di natura fisica, non sono più in grado di svolgere autonomamente le attività necessarie per soddisfare le necessità fondamentali della vita quotidiana. L'«accompagnamento» nella terza età è più difficile da definire. Di seguito viene interpretato in senso più ampio come «lavoro relazionale assistenziale» o «accudimento». L'accompagnamento nella terza età consente alle persone anziane di organizzare la propria quotidianità in modo ampiamente autonomo e di partecipare alla vita sociale anche quando non sono più in grado di farlo da sole per via della loro situazione esistenziale e di limiti fisici, psichici e/o cognitivi. Un accompagnamento adeguato è sistematicamente orientato alle necessità contingenti e individuali delle persone anziane e tiene conto anche del benessere psicosociale, oltre che di quello fisico.

«Ambulatoriale prima di stazionario» – un principio che genera ostacoli

In Svizzera, la politica per la terza età si basa sul principio di politica sanitaria e sociale che dà la precedenza alle cure ambulatoriali rispetto a quelle stazionarie. Tale principio è legittimato dall'idea che in pratica tutte le persone anziane possano contare sull'accompagnamento e sulla cura prestati dai loro familiari nonché dal desiderio di molti anziani di invecchiare a casa propria. Per molte persone del gruppo target che invecchiano senza godere dell'accompagnamento non retribuito dei propri familiari, l'accompagnamento ambulatoriale, così come viene attualmente offerto, è potenzialmente associato a ostacoli organizzativi e finanziari che evidenziano i suoi limiti.

Disparità di opportunità per una vita soddisfacente nella terza età

Per le persone anziane, la possibilità di ricorrere ad alternative informali o formali (fornite dal vicinato, dagli amici, dal volontariato o da personale specializzato) dipende dalle loro risorse individuali, che comprendono il reddito o il patrimonio, così come i contatti sociali, il livello di istruzione, le conoscenze e le competenze culturali. Più queste risorse sono carenti, più la persona è «vulnerabile». In altre parole, nel sistema attuale le persone anziane prive del sostegno di una famiglia non godono di pari opportunità per vivere una vita soddisfacente nella terza età.

2 | *Occorre saperne di più*

Solo quando un gruppo target è visibile si può prendere atto della sua esistenza e delle sue carenze di accompagnamento. Ma si sa ancora troppo poco del modo in cui le persone anziane prive del sostegno di una famiglia percepiscono e gestiscono la propria situazione. Le loro necessità, i loro desideri e le loro paure sono stati ben poco indagati.

Che idea hanno le persone prive del sostegno di una famiglia di una vita soddisfacente nella terza età, come vivono il fatto di essere sole in età avanzata, quali strategie applicano per affrontare la quotidianità? Sono integrate in reti sociali? E se sì, in quali? Quanto sono soddisfatte delle loro condizioni di vita? Non disponiamo ancora di risposte a queste domande; finora non sono mai stati indagati i punti di vista soggettivi. Mancano inoltre studi che mettano in relazione i desideri, le necessità e le paure delle persone prive del sostegno di una famiglia con le condizioni generali del loro invecchiamento e traducano i risultati empirici in proposte d'intervento.

Un quadro realistico

Lo studio alla base della presente sintesi colma queste lacune di indagine. Per la prima volta in Svizzera getta lo sguardo sulle realtà di vita e sui punti di vista soggettivi delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia. Al fine di individuare eventuali lacune di accompagnamento indica inoltre se le odierne condizioni generali siano adatte a consentire alle persone prive del sostegno di una famiglia di vivere una vita soddisfacente nella terza età. In questo modo è possibile formulare proposte d'intervento su una base empirica. Con questo chiaro orientamento pratico lo studio persegue l'obiettivo di contribuire a preservare o migliorare le condizioni di vita delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia.

Procedura metodica

Nella prima parte del progetto i ricercatori hanno fatto visita a 30 persone anziane che vivono a casa propria senza il sostegno della famiglia a Basilea BS, Losanna VD, Bienne BE, Küssnacht am Rigi SZ e Val-de-Travers NE. Queste località sono state selezionate in base al criterio della massima eterogeneità possibile sotto il profilo sia dei parametri demografici sia della regione linguistica nonché delle condizioni quadro cantonali e comunali per la terza età. Attraverso una serie di interviste qualitative e l'osservazione partecipata è stato possibile indagare il modo in cui il gruppo target affronta la quotidianità e quali idee, desideri, necessità e paure associa alla propria situazione di vita. Nella seconda parte del progetto, nelle stesse cinque località è stata condotta un'analisi del contesto attraverso lo studio di documenti e 25 interviste con attori e attrici sociali attivi nel lavoro con le persone anziane e nella politica per la terza età. Ciò ha permesso di scoprire in quale misura la politica per la terza età e il lavoro con le persone anziane rispondano già alle esigenze delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia. Nella terza parte del progetto i ricercatori hanno conglobato i risultati in un'«analisi delle concordanze» per scoprire in quale misura le condizioni generali siano adatte a rispondere alle necessità individuate. Una tipologia appositamente sviluppata consente di rendere idoneo all'analisi il gruppo eterogeneo di persone anziane prive del sostegno di una famiglia: il modello costituito da quattro tipi diversi funge da base per le proposte d'intervento.

3 | *Una realtà eterogenea*

Le persone anziane prive del sostegno di una famiglia non sono un gruppo omogeneo. Se si osservano i loro desideri, le loro necessità e le loro paure emergono differenze evidenti e analogie significative indipendenti dal luogo di residenza, dall'età o dal sesso.

Per la prima volta è ora disponibile un quadro dettagliato delle realtà di vita delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia nella Svizzera. L'aspetto comune è l'assenza del ruolo centrale svolto dal sostegno di una famiglia, ruolo che comprende compiti importanti: conoscere i desideri, le necessità e le paure delle persone anziane rispetto al futuro o scoprirle parlando con loro. Ma occorre anche raccogliere informazioni sulle offerte, le forme abitative e le condizioni quadro esistenti e proporle alle persone anziane. È necessario pianificare con un occhio al futuro e assumere eventualmente il coordinamento di una rete di sostegno in continua crescita. Il sostegno della famiglia consiste inoltre nel venire incontro ai desideri delle persone anziane e prendere decisioni nel loro interesse in caso di emergenza o alla fine della loro vita. Cosa significa quando questi compiti non vengono svolti dalla famiglia? In base ai tanti colloqui dei ricercatori con le persone anziane e alle attività svolte insieme, le informazioni raccolte possono essere riassunte in otto punti.



1. Idee personali sulla realizzazione di una vita soddisfacente

L'idea che le persone anziane hanno di una vita soddisfacente e di come è possibile concretizzarla dipende da una serie di fattori, che comprendono il modo in cui si è vissuto finora, le caratteristiche personali, la situazione di vita attuale, oppure la mentalità e le esigenze individuali. Non sorprende quindi che le persone anziane prive del sostegno di una famiglia abbiano idee molto diverse sul fatto che conducano o meno una vita soddisfacente o su ciò di cui hanno bisogno per migliorare la propria qualità di vita. Malgrado tanta eterogeneità esistono comunque alcuni aspetti considerati i più importanti da tutte le persone anziane intervistate, in particolare la preoccupazione per la propria salute e la propria sicurezza finanziaria nonché, aspetto strettamente correlato, il mantenimento della propria autonomia. Solo una parte delle persone anziane è tuttavia dell'idea che qualche forma di sostegno in più possa migliorare la loro qualità di vita.

2. Idee personali sulla solitudine in età avanzata e tendenze del benessere psicofisico nello status quo

Non è detto che chi è da solo si senta sempre solo, è bene ribadirlo costantemente. Non tutte le persone anziane hanno lo stesso atteggiamento nei confronti della solitudine: ad alcune piace stare da sole, ci hanno fatto l'abitudine o selezionano i contatti sociali da coltivare, mentre altre vorrebbero avere più relazioni sociali. La costellazione è quindi eterogenea: mentre alcune persone anziane si trovano tutto sommato bene nella loro situazione, altre tendono a soffrire la solitudine, costantemente o per lo meno in determinate situazioni. Molte di queste persone sono ancora in grado di coltivare autonomamente i propri contatti sociali e di prevenire la solitudine. Il senso di solitudine, tuttavia, può acuirsi alla sera, nel fine settimana o nei periodi di vacanza, il che alimenta il timore che situazioni simili possano farsi più frequenti con l'avanzare dell'età e con l'indebolirsi delle proprie forze e delle proprie reti sociali. Le persone anziane che hanno meno contatti e relazioni sociali di quelli che vorrebbero possono invece soffrire costantemente di solitudine già nella normale vita quotidiana. Le persone anziane che hanno sempre trascorso molto tempo da sole hanno forse più familiarità con questa condizione, mentre quelle che sono rimaste sole soltanto in età avanzata possono trovare molto difficile farci l'abitudine.

A fronte di questa eterogeneità non si può generalizzare l'importanza dei contatti sociali e dell'assenza del sostegno della famiglia. Persone diverse cercano l'integrazione sociale o «mansioni» sociali significative in misura molto diversa per sentirsi bene; pertanto non è possibile trarre conclusioni dirette sul benessere psicofisico delle persone in base alla quantità o al tipo di contatti sociali nella vita quotidiana.

3. Livello di informazione sui servizi per la terza età e sui canali di sostegno

Le persone anziane intervistate non sono bene informate sull'offerta formale di servizi per la terza età nel loro luogo di residenza, regola confermata da poche eccezioni. Tuttavia, riescono comunque a ottenere qualche tipo di sostegno in un modo o nell'altro, oppure sanno come ottenere ulteriore sostegno. Ad aiutarle sono persone del loro stesso entourage oppure la conoscenza di professionisti che offrono servizi di sostegno. Questi

ultimi possono diventare importanti persone di fiducia per gli anziani privi del sostegno di una famiglia. Fondamentalmente tutti i centri e le organizzazioni che hanno a che fare con persone anziane possono aiutare queste ultime nella ricerca e nel reperimento di informazioni: il sistema sanitario, in particolare, svolge un ruolo centrale nel fornire agli anziani il sostegno supplementare che desiderano o di cui hanno bisogno. Si può notare che, potenzialmente, nei comuni più piccoli è possibile avere una migliore visione d'insieme e che i servizi sono percepiti come meglio organizzati. Nelle grandi città può essere più complicato fornire informazioni a tutte le persone anziane, tanto che queste considerano l'offerta piuttosto confusa.

4. Il ruolo del sostegno ricevuto e di quello potenziale per affrontare la quotidianità

Molte persone anziane prive del sostegno di una famiglia si ritengono soddisfatte del supporto che ricevono attualmente poiché permette loro di vivere una vita autodeterminata, di affrontare la quotidianità e di portare a termine attività che non sono più in grado di svolgere da sole; inoltre trasmette loro un senso di sicurezza. Tuttavia, la dimensione dell'accompagnamento viene spesso percepita solo come «marginale» rispetto all'aiuto e all'accudimento. Anche se molte persone anziane si sentono «ben accudite», non sempre il sostegno ricevuto risponde alle loro necessità psicosociali. Altre persone anziane hanno un rapporto decisamente ambivalente con il ricorso a un (maggiore) sostegno, perché temono che questo faccia perdere loro una parte di autonomia. Spesso accettano un (maggiore) sostegno solo in casi estremi.

L'esigenza di efficienza nel sostegno formale delle persone anziane può far sì che determinate mansioni vengano svolte solo dagli operatori anziché insieme alle persone assistite, il che può porre ulteriori limiti all'autodeterminazione. Inoltre, a rendere difficile un accompagnamento adeguato concorre anche il fatto che, come sempre, questi servizi non sono sufficientemente finanziati.

5. Le reti di sostegno e i ruoli delle persone di sostegno

Quando viene a mancare il sostegno di una famiglia, che in qualità di «rapporto di accudimento» è di grande importanza per il benessere psicofisico delle persone anziane, entrano in gioco altre reti. Spesso il sostegno informale da parte di amiche e amici, conoscenti e vicini di casa viene offerto e fornito come aiuto diretto. Anche il personale di fiducia nei negozi, alla Posta, in banca o in farmacia, il parrucchiere, il medico di famiglia o persone incontrate di frequente durante le passeggiate possono non solo dare una mano nella vita quotidiana, ma anche rendersi conto di chi necessita di più sostegno di prima. Le reti formali comprendono da un lato i professionisti della cura, dell'economia domestica, dell'accompagnamento e della consulenza, dall'altro i volontari che vengono affiancati alle persone anziane da parte di diverse organizzazioni di intermediazione. Mentre gran parte dell'aiuto e dell'accompagnamento proviene da familiari e da reti informali e formali, le attività di cura rientrano esclusivamente nell'ambito del sostegno professionale formale. Spesso le persone di sostegno forniscono un importante contributo al soddisfacimento delle necessità psicosociali nella vita delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia. Il contesto di sostegno, tuttavia, può fornire un contributo positivo al benessere psicofisico delle persone anziane solo se qualsiasi forma di sostegno viene fornita con un «atteggiamento di base improntato all'accompagnamento».

6. La questione della responsabilità della propria situazione

Tutto sommato, assumersi la propria responsabilità è un principio comportamentale importante anche per le persone anziane prive del sostegno di una famiglia. La maggior parte di loro, quindi, ritiene che sia propria responsabilità badare a sé stesse, organizzare la propria giornata, essere attive e prendersi cura del proprio benessere mentale, fisico e psichico. Solo raramente ritengono che anche un servizio di accompagnamento fornito da terzi possa contribuire a tutto ciò. Lo stesso vale per i contatti sociali: molte persone anziane ritengono che sia proprio compito in primis curare le relazioni, e si sentono di conseguenza responsabili anche quando tali contatti non si instaurano o vengono a mancare. Quando le persone anziane si rendono conto che un maggiore sostegno le aiuterebbe ad avere una migliore qualità di vita, è importante che formulino da sole il desiderio di un sostegno e che possano anche decidere autonomamente se usufruirne. Questo desiderio di autoefficacia è comune a molte di loro. Ciononostante, alcune esprimono anche critiche nei confronti dell'attuale «sistema» di sostegno nella terza età, soprattutto quando esistono disparità nella possibilità di permettersi finanziariamente un sostegno.

7. Idee, progetti e paure per il futuro

Indipendentemente dall'età anagrafica, ma in stretta relazione con la gioia di vivere, il senso della vita e la curiosità, alcune persone anziane hanno desideri e progetti che vorrebbero realizzare. La maggior parte degli anziani, tuttavia, ammette di non avere più progetti concreti, il che non è da ricondurre sempre a un atteggiamento di base negativo o di rassegnazione, quanto piuttosto a una disposizione serena e rilassata: sono soddisfatti di ciò che hanno o hanno imparato ad accontentarsi. Tuttavia, tra le persone anziane esistono anche molte paure associate al futuro. Generalmente si tratta del timore di avere problemi di salute, poiché questi sono spesso legati alla perdita di una vita autodeterminata. Soprattutto i ricoveri in ospedale o il bisogno di cure vengono associati all'eteronomia. Il desiderio di poter continuare a vivere a casa propria è molto marcato anche nelle persone anziane prive del sostegno di una famiglia. Solo per una piccola parte di loro la casa di cura è considerata un'eventualità realistica che non suscita ansie. Talvolta gli anziani e le anziane prendono in considerazione il trasferimento in forme abitative assistite, ma in molti casi trovano quest'opzione troppo costosa. Infine, queste persone spesso devono anche far fronte all'esigenza di provvedere all'emergenza o al proprio fine vita. Non è facile capire a chi affidarsi per le questioni di grande importanza. Alcune si sono organizzate per tempo in modo da preservare l'autodeterminazione fino alla fine mediante procure, direttive del paziente, mandati o testamenti.

8. Desideri relativi all'accompagnamento nella terza età

Se le persone anziane prive del sostegno di una famiglia desiderano ricevere supporto nella quotidianità, nella maggior parte dei casi vogliono migliorare la propria qualità di vita. Tale miglioramento si esprimerebbe in un maggiore senso di sicurezza, in un minore senso di solitudine, in più autonomia e migliore integrazione sociale. La maggior parte dei desideri delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia ha a che fare con l'accompagnamento. Tuttavia, a molte di loro riesce difficile esprimere desideri concreti. Pertanto, il risultato più importante in relazione ai desideri delle persone anziane è che in linea di massima occorre dedicare loro tempo e attenzione in misura adeguata e prestare loro ascolto con gentilezza.

4 | Sfide simili nella diversità

Le 25 interviste – realizzate a Basilea BS, Losanna VD, Bienne BE, Küsnacht am Rigi SZ e Val-de-Travers NE – con rappresentanti della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane dimostrano chiaramente che le condizioni quadro per le persone anziane prive del sostegno di una famiglia sono assai diverse tra loro e che nel «panorama della terza età» svizzero molte cose stanno cambiando. Nonostante le differenze tra le cinque località, si ravvisano anche sfide sovraregionali. Simili ambiti conflittuali si osservano anche nell'interazione degli attori e delle attrici sociali attivi a livello locale.

Il riconoscimento del gruppo target

Appare difficile elencare le sfide di ordine generale che il crescente numero di anziani privi del sostegno di una famiglia pone alla politica per la terza età e al lavoro con le persone anziane. Ciò dipende anche da due atteggiamenti diversi: il primo designa esplicitamente il gruppo target come gruppo specifico, mentre il secondo pone gli anziani privi del sostegno di una famiglia nella categoria più generale delle persone anziane. Ma anche quando le persone anziane prive del sostegno di una famiglia sono esplicitamente inserite in un gruppo specifico, sussistono due diversi atteggiamenti: da un lato, si ribadisce pubblicamente la responsabilità personale di rimanere attivi e abili nella terza età. Dall'altro, alcuni rappresentanti della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane, dichiaratamente impegnati nella difesa degli interessi del gruppo target, associano quasi automaticamente l'assenza di familiari curanti a una particolare vulnerabilità.

Il valore dell'accompagnamento nella terza età

L'accompagnamento nella terza età è di vitale importanza? Rappresentanti della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane hanno discusso la questione nell'ottica di tre punti controversi:

Punto controverso 1: volontariato o finanziamento statale?

L'accompagnamento è un lavoro di cura e assistenza a carico del contesto sociale e dunque da prestare gratuitamente o su basi di volontariato? Oppure dovrebbe essere un diritto garantito dallo Stato e pertanto da finanziare anche con fondi pubblici?

Punto controverso 2: centralizzare o decentralizzare?

A quale livello vanno prese, applicate e finanziate le misure di accompagnamento: Confederazione o cantoni e comuni?

Punto controverso 3: sanità o affari sociali?

I compiti da assolvere rientrano nel settore della sanità o degli affari sociali? Più in concreto: a quali fondi attingere per finanziare la prevenzione e gli interventi?

La questione della responsabilità

Gli attori e le attrici sociali discutono animatamente per stabilire chi deve assumersi la responsabilità di un sostegno tempestivo alle persone anziane che ne hanno bisogno. È una questione centrale che va assolutamente chiarita per sviluppare e sostenere politicamente strategie e misure commisurate alle esigenze. I pareri sono ancora discordi. Alcuni sostengono la tesi dell'«obbligo di chiedere». In altre parole, investono le persone anziane di una grande responsabilità e danno per scontato che tocca a loro informarsi e occuparsi personalmente dell'organizzazione dell'accompagnamento, nonché decidere se avvalersene o meno. Altri ritengono invece che sussista un «obbligo di fornire» da parte dello Stato e del settore del lavoro con le persone anziane. A loro parere sono ad esempio necessari un lavoro sociale di prossimità e centri di case management. In questo dibattito si riflettono due dati di fatto: da un lato, la diversa visione che gli attori e le attrici sociali hanno delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia e, dall'altro, la mancata conoscenza dei loro bisogni, desideri e timori.

La giusta misura nella collaborazione

Pur essendo un obiettivo perseguito e talvolta promosso mediante le piattaforme online, la collaborazione e il coordinamento degli attori e delle attrici sociali nel settore della terza età rappresenta una sfida. Secondo alcuni attori e attrici sociali il sistema attuale spesso favorisce la concorrenza a livello locale, una situazione che può andare a scapito dell'attività presso le persone anziane. Altri invece non vedono particolari problemi nella concorrenza.

La necessità di un quadro nazionale

Il tema dell'invecchiare bene e di un adeguato accompagnamento nella terza età riceve un'attenzione molto diversa a seconda delle regioni. Ciò dipende da vari fattori: mentre alcuni cantoni e comuni hanno maggiori risorse, altri dispongono di una rete migliore che consente agli attori e alle attrici sociali di collaborare più strettamente. Le differenze sono notevoli anche nel coordinamento e nell'intesa tra gli attori e le attrici sociali nonché nella collaborazione tra Confederazione, cantone e comune. Solo delle condizioni quadro uniformi potrebbero garantire pari opportunità nell'accesso a un adeguato accompagnamento nella terza età indipendentemente dal luogo di domicilio.

Per bilanciare i risultati delle cinque regioni oggetto dello studio con le condizioni quadro in Ticino, i dati sono stati discussi nell'ambito di un dialogo con esperti in Ticino. È emerso che, per quanto concerne le persone anziane prive del sostegno di una famiglia, la situazione in Ticino e le condizioni quadro della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane non si discostano sostanzialmente da quelle delle regioni prese in considerazione. Sotto l'aspetto della politica per la terza età, il sostegno di una famiglia è considerato il pilastro più importante. E dunque le persone anziane che non possono contare su una famiglia ottengono il riconoscimento del loro diritto al sostegno formale un po' più facilmente rispetto a quelle ben assistite dai familiari. Questo diritto comprende soprattutto il sostegno sotto forma di aiuto e cure, mentre rimane escluso l'accompagnamento che, come in altri luoghi, non è sempre facile da trovare e deve essere finanziato personalmente dalle persone anziane. Anche se le reti formali non danno ancora sufficiente spazio all'accompagnamento, esistono tuttavia molti progetti – soprattutto a livello locale – per cercare di colmare questa lacuna. Grazie a una visione accorta della politica cantonale per la terza età che mira a compensare le differenze regionali, le disparità tra regioni urbane e regioni rurali sono praticamente scomparse.

5 | «Matching» e «mismatching»

Quando la politica per la terza età e il lavoro con le persone anziane riescono a rispondere ai bisogni, ai desideri e alle paure delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia, si parla di un «matching». In caso contrario di un «mismatching». Discordanza poiché sussistono differenze tra le aspettative delle persone anziane e le offerte esistenti, nonché tra le discussioni e gli atteggiamenti nella politica per la terza età e nel lavoro con le persone anziane.

Che le esigenze, i desideri e le paure delle persone anziane senza familiari assistenti trovino corrispondenza nelle offerte per la terza età è sempre una questione molto individuale: chi sta volentieri da solo non sente il bisogno di offerte che favoriscano l'aggregazione. D'altro canto, la mancanza di una simile offerta può generare un senso di solitudine nelle persone anziane desiderose di contatti sociali. E dunque i «matching» non devono per forza dipendere da buone condizioni quadro. Allo stesso modo, un'offerta non ben sviluppata non è necessariamente causa di «mismatching».

I temi chiave

Sussistono «mismatching» quando le modalità di approccio e le offerte della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane rispondono solo parzialmente ai bisogni, ai desideri e alle paure delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia. I «mismatching» percepiti possono essere raggruppate in quattro temi chiave che interessano da vicino sia le persone anziane del gruppo target, sia i rappresentanti della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane:

Il soddisfacimento dei bisogni individuali di sostegno e delle svariate esigenze di coinvolgimento sociale

In questo ambito rientrano le richieste per lo sviluppo e la qualità delle relazioni tra le persone anziane prive del sostegno di una famiglia e le persone attive nell'accompagnamento su base professionale o volontaria. Una «lacuna assistenziale» di ordine generale si manifesta nelle ore serali, nei fine settimana, nei giorni festivi e nei periodi di vacanza.

La questione dell'assunzione di responsabilità per una vita soddisfacente nella terza età

Chi è responsabile per il benessere e la qualità della vita delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia? Quali sono gli ambiti di responsabilità personale e dove è necessario l'intervento di altri attori e attrici sociali o dello Stato?

Confrontarsi con un futuro senza il sostegno della famiglia

Alcune persone anziane prive del sostegno di una famiglia si occupano per tempo e in modo intensivo dell'ultima fase della vita e della sua fine. Laddove ciò non è dato e mancano le reti di supporto sociale, sorge anche la domanda se debbano essere gli stessi anziani o i rappresentanti della politica della terza età e del lavoro con le persone anziane ad avviare i passi necessari.

La realizzazione dei desideri concreti di un (maggiore) accompagnamento nella terza età

Qui svolge un ruolo importante l'accesso alle informazioni: quali canali di comunicazione soddisfano le esigenze sia delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia, sia quelle degli attori e delle attrici sociali che desiderano informare in merito alle loro offerte e ai loro servizi? Numerose persone anziane sono inoltre confrontate con un «panorama della terza età» molto frammentato, in cui a causa di forme di finanziamento diverse il coordinamento e la collaborazione non sono sufficienti.

Anche se riguardano tutte le persone in età avanzata, questi temi chiave sono particolarmente importanti per gli anziani privi del sostegno di una famiglia. Il rapporto stretto caratterizzato dalla varietà e dall'insieme delle cure che lega i familiari assistenti e i membri più anziani della famiglia non può essere compensato facilmente tramite terzi; un'offerta ben sviluppata e centrata sulla persona può dare però un contributo importante. Questo aspetto deve essere considerato nella discussione attorno a un adeguato accompagnamento nella terza età.



6 | *Una tipologia*

Le persone anziane prive del sostegno di una famiglia sono un gruppo eterogeneo. La varietà delle situazioni di vita di queste persone in età avanzata può essere meglio compresa se analizzata nell'ambito di una tipologia qualitativa. L'obiettivo di questa tipologia è analizzare il nesso tra il benessere soggettivo delle persone anziane e il ruolo di un accompagnamento regolare nella terza età. Da ciò si possono trarre proposte d'intervento concrete.

Una tipologia qualitativa consentirà di classificare i singoli casi individuali e di riconoscere i contesti più ampi. Sulla scorta delle interviste svolte, i singoli casi sono raggruppati distinguendo tra due diverse dimensioni: da un lato, si tratta della soddisfazione o insoddisfazione di fondo nell'attuale situazione di vita. L'elemento determinante è se le persone anziane hanno la sensazione di poter realizzare la loro idea di una vita soddisfacente. L'altra dimensione indica se una persona fruisce di un sostegno regolare. «Regolare» si contrappone qui a «puntuale», ossia all'aiuto in situazioni di emergenza.

Una tipologia qualitativa consentirà di classificare i singoli casi individuali e di riconoscere i contesti più ampi. Sulla scorta delle interviste svolte, i singoli casi sono raggruppati distinguendo tra due diverse dimensioni: da un lato, si tratta della soddisfazione o insoddisfazione di fondo nell'attuale situazione di vita. L'elemento determinante è se le persone anziane hanno la sensazione di poter realizzare la loro idea di una vita soddisfacente. L'altra dimensione indica se una persona fruisce di un sostegno regolare. «Regolare» si contrappone qui a «puntuale», ossia all'aiuto in situazioni di emergenza.

Tipologia di persone anziane senza familiari assistenti

La tabella seguente fornisce una panoramica di quattro tipi di classificazione, risultanti da una combinazione delle due dimensioni distintive «Soddisfazione nello status quo – Insoddisfazione nello status quo» (asse verticale) e «Nessun sostegno regolare nella terza età – Sostegno regolare nella terza età» (asse orizzontale).

	Nessun sostegno regolare nella terza età	Sostegno regolare nella terza età
Soddisfazione nello status quo	<p>Tipo 1</p> <ul style="list-style-type: none"> vita soddisfacente nella terza età (ancora) possibile senza sostegno soddisfazione generale senza sostegno nella terza età, e/o anche proprio grazie a questo fatto i bisogni psicosociali sono soddisfatti 	<p>Tipo 2</p> <ul style="list-style-type: none"> il sostegno regolare nella terza età è necessario per una vita soddisfacente; il sostegno è sufficiente sotto tutti gli aspetti il bisogno di sostegno è accettato, il sostegno ricevuto è del tutto soddisfacente («atteggiamento di base improntato all'accompagnamento») i bisogni psicosociali sono soddisfatti; in alcuni casi a ciò contribuisce notevolmente il sostegno ricevuto
Insoddisfazione nello status quo	<p>Tipo 3</p> <ul style="list-style-type: none"> il sostegno regolare (in particolare l'accompagnamento) sarebbe necessario per una vita soddisfacente nella terza età insoddisfazione generale senza sostegno nella terza età; la persona non vede tuttavia alcuna possibilità di migliorare questa situazione i bisogni psicosociali non sono soddisfatti – forte senso di solitudine 	<p>Tipo 4</p> <ul style="list-style-type: none"> il sostegno regolare nella terza età è necessario per una vita soddisfacente, ma non è sufficiente soprattutto sotto l'aspetto dell'accompagnamento il proprio bisogno di sostegno è accettato, ma il tipo o la portata del sostegno non sono soddisfacenti i bisogni psicosociali non sono soddisfatti; il sostegno ricevuto attenua tuttavia il senso di solitudine

Tipo 1: Soddisfazione senza sostegno regolare

Le persone anziane che rientrano nel tipo 1 non hanno ancora bisogno di un sostegno regolare nella terza età e – proprio anche per questo – sono soddisfatte nel loro status quo. I loro bisogni psicosociali sono perlopiù soddisfatti e al momento hanno difficoltà a pensare a un sostegno che non comporti anche una perdita di autonomia.

Guardando al futuro, è auspicabile che restino all'interno di questo tipo. In quale direzione evolverà la loro situazione dipende in primo luogo dalla volontà di confrontarsi per tempo con il proprio futuro. Al riguardo, per queste persone avanti con gli anni si tratta soprattutto di scoprire da sole quali tipi di sostegno e forme abitative possono contribuire nel modo migliore a soddisfare i loro bisogni psicosociali, consentendo una vita soddisfacente anche con l'avanzare del processo di fragilizzazione. In secondo luogo, lo sviluppo delle persone anziane che rientrano nel tipo 1 dipende dall'accettazione, a tempo debito, del proprio bisogno di sostegno e dalla capacità di avere un atteggiamento di apertura nei confronti degli aiuti e dei conseguenti cambiamenti. E infine il loro futuro benessere soggettivo dipende essenzialmente dal fatto di ricevere un giorno il sostegno necessario, e in particolare di potersi permettere quell'accompagnamento che risponde ai loro bisogni e preserva la loro autodeterminazione.



Un esempio fittizio

Madeleine Rochat ha 83 anni. Abita in un appartamento in affitto, dove desidera rimanere ad ogni costo. La signora Rossi ha due figli che abitano entrambi molto lontano. Nella vita quotidiana è ancora pienamente autonoma. È in buone condizioni sia fisiche che mentali. Non fruisce ancora di un «sostegno per la terza età» e desidera continuare così il più a lungo possibile. La signora Rossi è una persona molto socievole che ama stare in compagnia. È attiva nell'associazione di quartiere, partecipa a numerose attività ricreative e ha un'ampia cerchia di amicizie e conoscenze. Ha però anche molta paura di avere un giorno bisogno di assistenza e di perdere la propria autonomia. Teme inoltre di non poter più coltivare i suoi contatti sociali, essendo consapevole che per essere felice deve avere contatti con altre persone. La signora Rossi è soddisfatta della sua vita, ma sa che le cose possono cambiare rapidamente.

Tipo 2: Soddisfazione con sostegno regolare

Le persone anziane che rientrano nel tipo 2 hanno bisogno di sostegno, lo ricevono regolarmente e – anche grazie a ciò – sono sostanzialmente soddisfatte nel loro status quo. Hanno accettato il proprio bisogno di sostegno, ne riconoscono l'importanza e il contributo positivo che consente loro di continuare ad avere, nei limiti del possibile, una vita che ritengono soddisfacente. Fruiscono di un sostegno caratterizzato da un «atteggiamento di fondo improntato all'accompagnamento» e che corrisponde ai loro desideri. I bisogni psicosociali sono soddisfatti. La loro visione della vita, i buoni rapporti con la rete di sostegno e l'accompagnamento che ricevono hanno un ruolo determinante. Ciò è particolarmente vero per le persone con contatti e attività nella vita quotidiana già fortemente limitati.

Guardando al futuro è auspicabile che, con lo stabilizzarsi o il progredire della fragilizzazione, possano rimanere all'interno di questo tipo di classificazione. A tal fine, la rete di sostegno attorno alle persone anziane dovrebbe farsi carico dei loro mutati bisogni e pianificare insieme il prossimo futuro. Le risorse sociali e finanziarie di una persona possono avere un ruolo importante al riguardo. Se per vari motivi a un certo punto le persone anziane non dovessero più essere soddisfatte del sostegno ricevuto, o se gli aiuti non fossero più sufficienti per consentire una vita soddisfacente, potrebbe essere inevitabile la loro «caduta» dal tipo 2 al tipo 3 o al tipo 4. Al verificarsi di questa situazione può contribuire sia una «carezza» di sostegno e accompagnamento, sia un «eccesso» di sostegno, nonché un accompagnamento iperprotettivo.



Un esempio fittizio

Urs Bürki ha 79 anni. A volte pensa di vendere il suo appartamento e di trasferirsi in un alloggio protetto. Sua moglie è morta già da dieci anni. Sua figlia è deceduta in giovane età. Ha ancora una nipote con la quale è in ottimi rapporti, che gli telefona regolarmente e va a trovarlo ogni mese, con grande gioia dell'anziano. Il signor Bianchi è già limitato in modo piuttosto serio nella sua mobilità a causa di dolorose vene varicose e per il fiato corto. Passa bene il suo tempo con i libri, la lettura del giornale e la televisione. Gli è sempre piaciuto stare da solo, anche se in passato di tanto in tanto apprezzava un po' di vita sociale, che ora gli è però preclusa. Il Servizio di assistenza e cura a domicilio (Spitex) gli assicura un aiuto il mattino e la sera per lavarsi e vestirsi. Il signor Bianchi è contento dell'opportunità di fare quattro chiacchiere con il personale dello Spitex, anche se il tempo è sempre troppo poco. Tenuto conto delle circostanze, il signor Bianchi è soddisfatto della sua vita ed è grato per ciò che ha ancora.

Tipo 3: Insoddisfazione senza sostegno regolare

Le persone anziane che rientrano nel tipo 3 avrebbero bisogno di un sostegno regolare e in qualche caso fanno capire di desiderarlo, ma non lo ricevono. Sono insoddisfatte nel loro status quo e si sentono sempre, o perlomeno spesso, sole. Non riescono però a lenire la loro solitudine e insoddisfazione, anche perché manca una rete di sostegno. I possibili motivi sono due: da un lato, alcune persone anziane rifiutano a priori il sostegno. Ciò è dovuto a una sfiducia di fondo verso le altre persone o a esperienze negative fatte in passato. Dall'altro lato, le persone anziane che rientrano nel tipo 3 passano spesso «inosservate» poiché non hanno ancora bisogno di un sostegno di «vitale» importanza o fruiscono di cure e pertanto non sono ancora inserite nelle reti formali di

sostegno. Il fatto che la situazione attuale non soddisfa i propri bisogni psicosociali si esprime anche nella mancanza di piani per il futuro più o meno prossimo, e talvolta in un atteggiamento di rassegnazione «in attesa della fine».

Guardando al futuro è auspicabile che le persone che rientrano nel tipo 3 possano progredire verso il tipo 2. Tuttavia, siccome fanno una vita relativamente ritirata, si sono in un certo senso abituate alla solitudine. Alcune hanno anche sperimentato nella loro vita una «cesura» che le ha strappate alla vita sociale, alla quale ormai non pensano di poter tornare. Per indurre uno stato di soddisfazione sarebbe dunque soprattutto importante entrare nel merito della loro sfiducia, delle loro paure ed esperienze negative. Le persone anziane che rientrano nel tipo 3 esprimono spesso il forte desiderio di una relazione speciale. Per contro non hanno praticamente alcun desiderio di partecipare ad attività sociali. Per soddisfare i loro bisogni psicosociali, le persone anziane che rientrano nel tipo 3 hanno pertanto bisogno soprattutto di contatti regolari con persone di fiducia, attente e affidabili. In definitiva le persone anziane che rientrano nel tipo 3 non esiterebbero a interrompere qualsiasi tipo di sostegno che non dovesse soddisfare le loro aspettative, in particolare quando si tratta di preservare l'autonomia. Affinché la loro insoddisfazione non aumenti ulteriormente, il sostegno prestato a queste persone dovrebbe dunque anche essere commisurato alle aspettative, ai desideri e ai bisogni individuali.



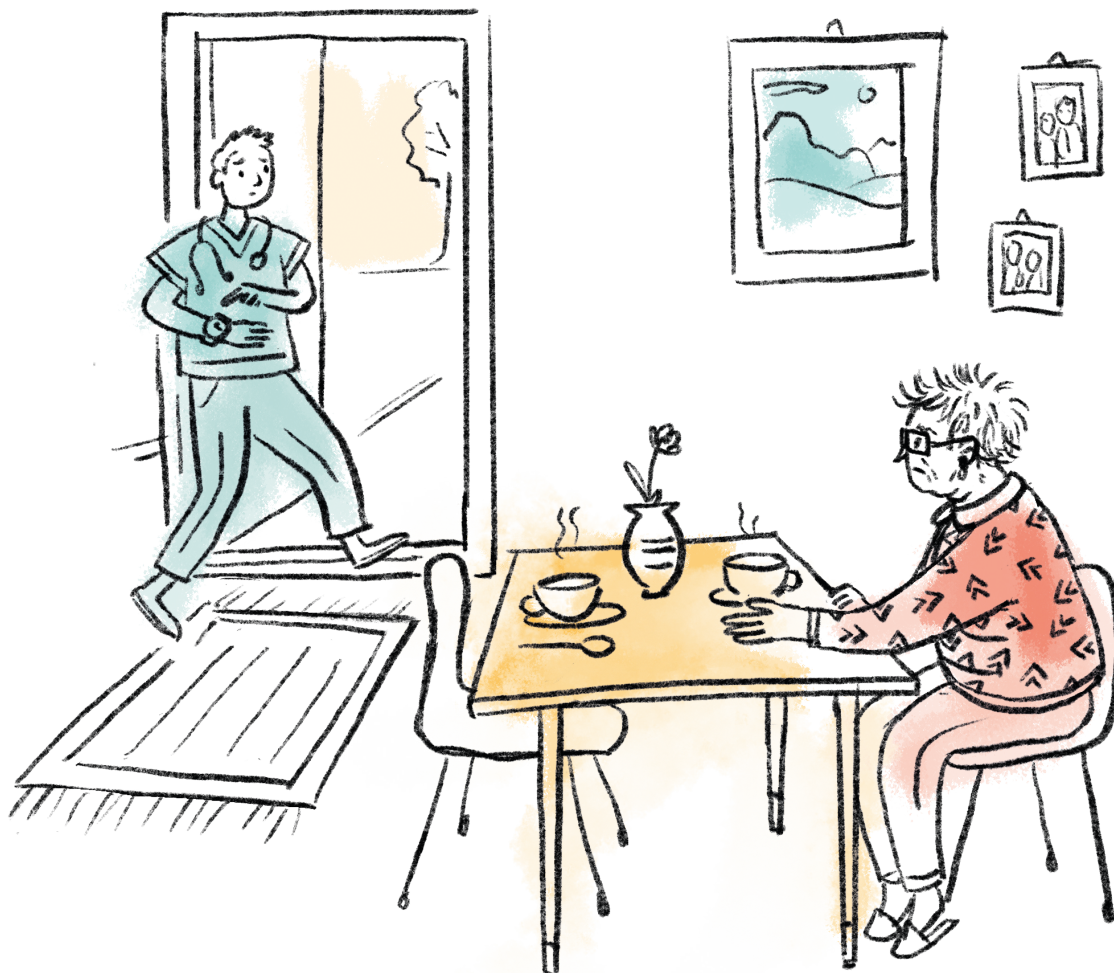
Un esempio fittizio

Ruth Egger ha 94 anni. Da oltre 60 anni vive nella sua casa unifamiliare, nella quale desidera assolutamente restare. La signora Verdi si è separata dal marito una trentina di anni fa e non ha un contatto stretto con i figli. Con suo dispiacere solo la figlia più grande le telefona occasionalmente, mentre lei vorrebbe vederla e sentirla più spesso. La signora Verdi ha gravi problemi alla schiena. A parte questo, è ancora relativamente mobile e autonoma e provvede da sola ai lavori domestici, va a fare la spesa e cucina. Non riceve alcun sostegno per la terza età, tranne un aiuto occasionale dai vicini per i lavori in giardino. Nonostante la sua marcata sfiducia nei confronti degli altri, la signora Verdi ha più volte espresso il desiderio di conoscere una persona che condivida i suoi stessi interessi per poter conversare con lei. Nel complesso si considera «prossima alla fine» e non fa più piani per il futuro.

Tipo 4: Insoddisfazione con sostegno regolare

Le persone anziane che rientrano nel tipo 4 hanno bisogno di un sostegno regolare e lo ricevono. Il tipo o la portata del sostegno non basta tuttavia per soddisfare tutti i loro bisogni psicosociali e ciò contribuisce all'insoddisfazione nello status quo. In particolare il bisogno di rapporti sociali non è sufficientemente coperto. Presso le persone che rientrano nel tipo 4 si evidenzia una notevole discrepanza tra ciò che intendiamo con «bisogni vitali fondamentali» e ciò che possiamo definire «bisogni per una vita soddisfacente». La loro insoddisfazione non è dovuta solo al bisogno di sostegno. Queste persone accettano il sostegno ricevuto e lo accolgono perfino con favore. Si sentono però sole, o perché il sostegno non è sufficiente, o perché non soddisfa tutte le loro aspettative.

Guardando al futuro è auspicabile che le persone anziane che rientrano nel tipo 4 possano passare al tipo 2. A questo scopo necessitano non solo di un supporto più ampio, ma anche di un sostegno o un accompagnamento che tenga in maggior conto i loro bisogni individuali. Per questo motivo le persone anziane che rientrano nel tipo 4 spesso accolgono e apprezzano ogni forma di contatto sociale nella vita quotidiana – spontanea oppure organizzata, di breve o lunga durata – che si tratti di uno scambio con persone già facenti parte della loro rete di sostegno, di una fugace interazione sociale durante la spesa o di un caffè in compagnia. Dedicare più tempo a queste persone anziane mediante un accompagnamento formale e informale, nonché metterle al corrente delle offerte di sostegno a pagamento può contribuire al loro passaggio dal tipo 4 al tipo 2, dove sarebbero sufficientemente assistite e soddisfatte. Una totale rinuncia al sostegno, in quanto ritenuto sostanzialmente inconciliabile con i propri bisogni, potrebbe inoltre causare un giorno il passaggio di queste persone al tipo 3, un rischio che andrebbe assolutamente evitato.



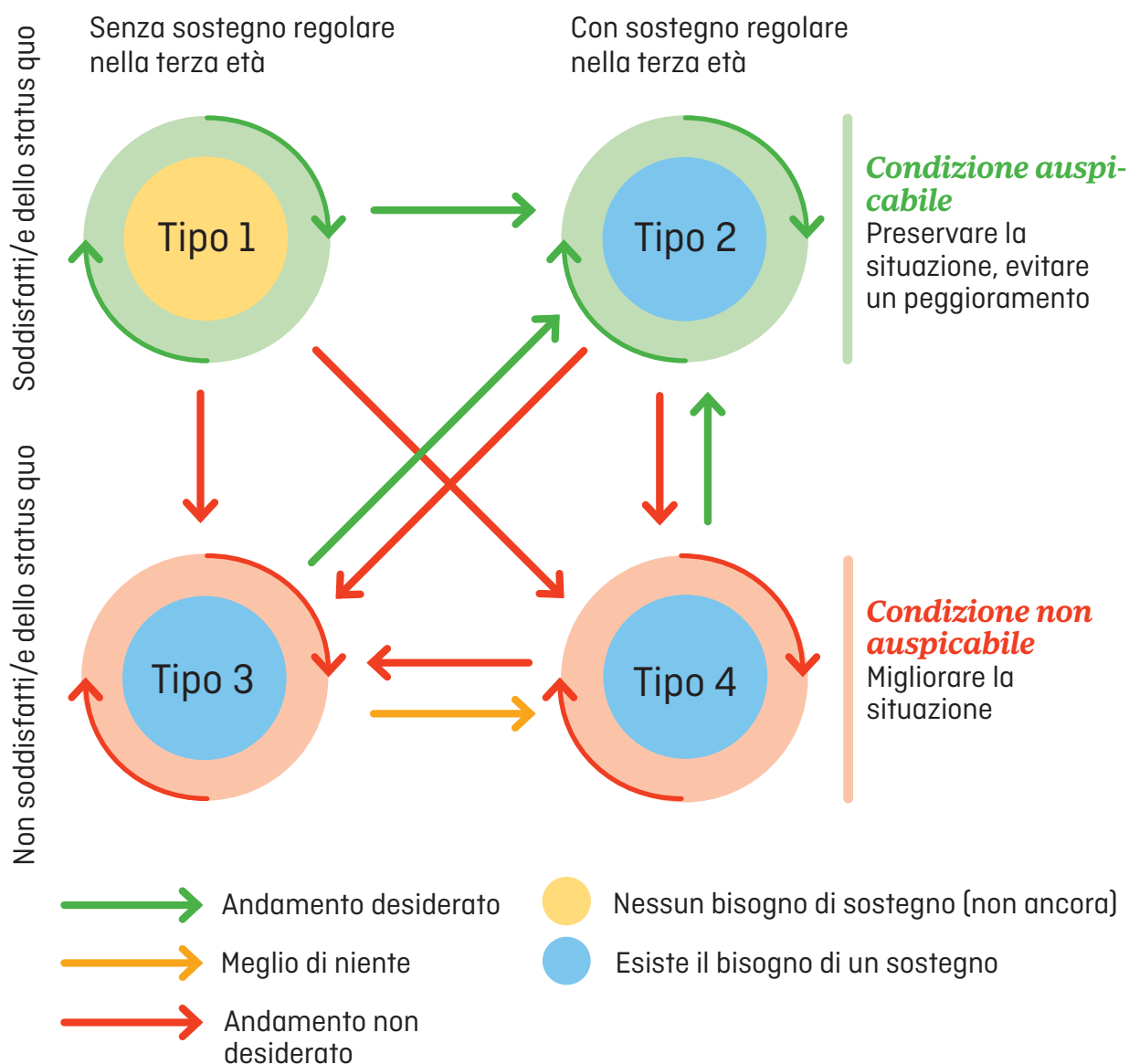
Un esempio fittizio

Anna Szabó ha 76 anni. Sarebbe propensa a lasciare il suo appartamento in affitto per trasferirsi in un alloggio protetto se solo i costi non fossero così elevati. La signora Szabó non si è mai sposata e non ha figli. Quasi tutti i membri della sua famiglia sono già morti, tranne un fratello e la nipote, che però vivono nel loro paese di origine e che lei non vede mai. La signora Szabó ha alcuni lievi deficit cognitivi e diversi problemi di salute. Ciononostante fa ancora ogni giorno una passeggiata da sola. La signora Szabó è una persona socievole che non ama stare da sola. Nel complesso si sente invece piuttosto sola. In generale ha un ottimo rapporto con il personale del Servizio di assistenza e cura a domicilio (Spitex), come anche con l'aiuto domiciliare. Ha tuttavia un forte desiderio di maggiori contatti sociali e anche di un accompagnamento più intensivo. Vorrebbe inoltre trascorrere più tempo con le persone della sua attuale rete di sostegno.

La tipologia consente di definire modelli ipotetici di come il benessere soggettivo e la situazione di supporto alle persone anziane potrebbero svilupparsi nel corso del processo di fragilizzazione. Lo schema mostra gli sviluppi auspicati e gli sviluppi non auspicati.

Sviluppi desiderati e indesiderati:

mandato operativo per il lavoro con le persone anziane, la politica della vecchiaia e la società



Gli sviluppi auspicati e non auspicati costituiscono una solida base per la creazione di proposte d'intervento mirate, sia preventive che reattive, ad uso della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane.

7 | *Una vita soddisfacente nella terza età – le proposte*

Le proposte di intervento riguardano una parte della popolazione svizzera di cui finora non erano quasi mai state indagate le necessità, i desideri e le paure. Per l'attuazione sono stati volutamente forniti ampi margini d'azione poiché le misure concrete devono essere sempre adattate al contesto locale e alle necessità del gruppo target nonché essere verificate a cadenza regolare.

Dalla necessità di intervento alle proposte

Per identificare la necessità di intervento ci si avvale della tipologia. È emerso che sono auspicabili due modelli di andamento: in primo luogo il mantenimento delle situazioni soddisfacenti e in secondo luogo il miglioramento delle situazioni non soddisfacenti. Per poter realizzare entrambi è necessario tornare sempre all'individuo, alle sue condizioni di vita e alla sua idea personale di vita soddisfacente. Anche se i desideri e le necessità delle persone anziane variano nell'ambito dei quattro tipi, sono comunque più simili di quel che si pensi. Esistono quindi ambiti che sono rilevanti per tutte le persone anziane prive del sostegno di una famiglia e in cui è necessario intervenire:

- Prevenzione
- Informazione
- Accertamento periodico della situazione
- Creazione di consapevolezza sulle opportunità di sostegno e sui possibili interlocutori e interlocutrici
- Scelta di strategie di comunicazione adeguate da parte degli attori sociali che lavorano con le persone anziane per dissipare il timore di perdere l'autonomia
- Lavoro sociale di prossimità
- Collaborazione nei diversi ambiti di sostegno (aiuto, accompagnamento, cura)
- Migliore coordinamento e deferimento nell'ambito della rete di lavoro con le persone anziane esistente



Sulla base di quest'esigenza di intervento è quindi possibile formulare delle proposte alla luce delle questioni fondamentali che interessano in uguale misura il gruppo target e gli attori sociali della politica per la terza età e del lavoro con le persone anziane. La realizzazione di tali proposte andrà a vantaggio di molte persone anziane, non di solo quelle prive di sostegno della famiglia, benché saranno queste ultime a beneficiarne maggiormente.

Destinatarie e destinatari

Le proposte d'intervento sono rivolte da un lato agli attori sociali della politica svizzera per la terza età a livello di Confederazione, cantoni e comuni nonché della politica sociosanitaria svizzera. Dall'altro si rivolgono al lavoro con le persone anziane, che spazia dal noto Servizio di assistenza e cura a domicilio (Spitex), e alle organizzazioni con sezioni cantonali fino ai fornitori e alle associazioni che operano a livello locale. Tutti questi attori sociali hanno una grande responsabilità: in un certo qual modo, e nella misura che è loro possibile, fanno le veci della famiglia di sostegno.

Diritto all'accompagnamento nella terza età

A differenza del diritto alla cura o all'aiuto, attualmente non esiste un diritto all'accompagnamento, anche se ne è stata dimostrata la necessità. Tutte le persone anziane devono poter ricevere l'accompagnamento di cui hanno bisogno, indipendentemente dalla forma abitativa e dalle disponibilità finanziarie, in modo da poter alleggerire il carico della famiglia, indebolire la commercializzazione dei servizi di accompagnamento e stabilire un maggior grado di equità per le persone anziane. È un aspetto di enorme importanza soprattutto se la famiglia non è in grado di farsi carico dell'accompagnamento.

Coinvolgere le persone anziane

Per poter venire incontro alle necessità e ai desideri dei singoli, occorre garantire che le persone anziane abbiano voce in capitolo nel decidere se, quando e in quale forma usufruire delle offerte di accompagnamento. Attraverso relazioni periodiche, gli attori sociali attivi nel lavoro con le persone anziane possono aiutare i comuni a strutturare le offerte in modo che soddisfino le esigenze degli anziani.

Prevenzione orientata alle risorse

Dalle campagne di informazione per persone anziane fino al lavoro sociale di prossimità sono ipotizzabili molteplici misure di prevenzione, da sviluppare in sinergia con tutti gli attori sociali per offrire un'assistenza integrata. In particolare, occorre coinvolgere la società civile. L'accompagnamento e la prevenzione sono strettamente collegati e vanno continuamente rivisti e adattati, poiché la valutazione delle necessità individuali deve accompagnare le persone anziane lungo l'intero processo di invecchiamento.

Ampliare il concetto di salute

La definizione di salute in senso strettamente fisico, ancora ampiamente utilizzata, deve essere estesa alla dimensione psicosociale, in modo da avvicinare gli ambiti politici della salute e degli affari sociali, che in parte sono ancora separati. Solo così, infatti, è possibile formulare un maggior numero di misure intersettoriali che spesso caratterizzano i servizi di accompagnamento, ed è altresì possibile accedere a ulteriori fonti di finanziamento della politica sanitaria per sostenere servizi di accompagnamento orientati al benessere psicosociale.

Centri indipendenti di informazione, consulenza e mediazione

Gli sforzi volti a permettere alle persone anziane di mantenere la propria libertà decisionale devono riflettersi anche nel radicamento, nella struttura e nell'offerta di punti di riferimento: indipendenza e imparzialità sono fattori importanti per l'efficacia dell'informazione, della consulenza e della mediazione. Anche l'interconnessione tra il maggior numero possibile di attori sociali locali è uno dei presupposti per creare punti di riferimento efficienti. Dal momento che gli attori sociali talvolta perseguono obiettivi diversi, i punti di riferimento dovranno mettere in primo piano la collaborazione, il coordinamento delle offerte e la pianificazione a livello comunale o regionale facendone denominatori comuni.

Case management

Il modello del case management è molto promettente al fine di garantire un coordinamento ottimale tra il sostegno informale e quello formale nonché un accompagnamento senza interruzioni. Disponendo di tempo sufficiente e di una rete di conoscenze, i case manager professionisti sono in grado di gestire e stabilizzare anche situazioni di accompagnamento complesse.

Promuovere caring communities locali organizzate autonomamente

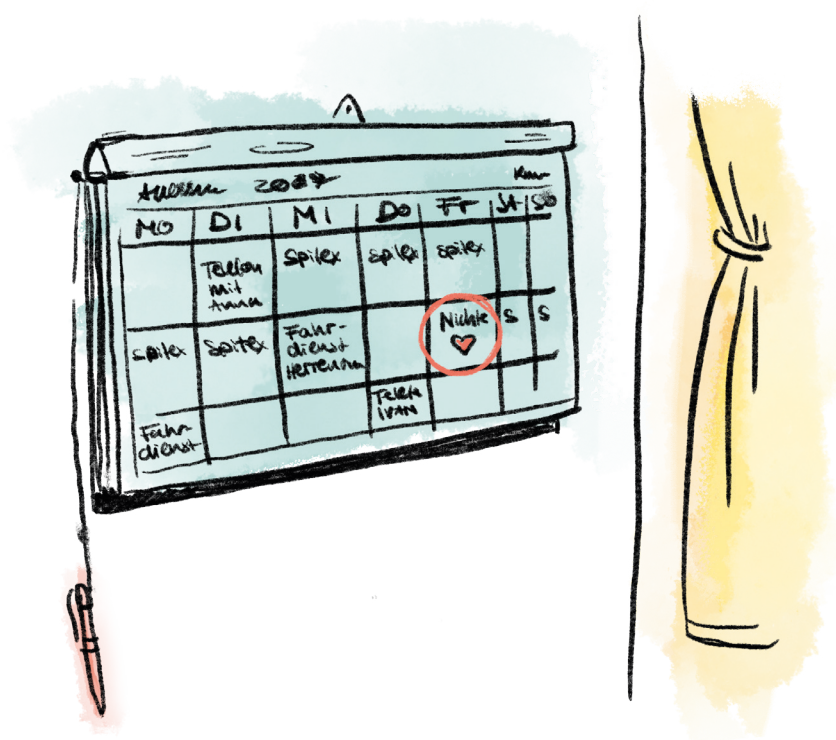
Le caring communities possono essere utili per consolidare e supportare il contributo che le reti personali e informali forniscono all'accompagnamento. Coinvolgendo la società civile si vengono a creare dei sismografi che rilevano precocemente il mutamento delle necessità e dei desideri. Le caring communities fungono da interfaccia tra le persone anziane e tutte le persone, le strutture e le reti che forniscono servizi di accompagnamento. In ogni caso è necessaria una buona interconnessione con gli attori sociali professionisti che operano nel settore della terza età, della salute e degli affari sociali.

Tutte le proposte d'intervento sono illustrate dettagliatamente nello studio.

8 | Conclusioni e uno sguardo al futuro

L'ambizione di questo studio consiste nel descrivere in modo esaustivo la realtà di vita di persone anziane prive del sostegno di una famiglia. L'approccio scelto prevede interviste e sondaggi a orientamento qualitativo allo scopo di colmare le lacune finora esistenti nelle conoscenze disponibili. L'obiettivo è dare maggiore visibilità a questo gruppo di popolazione svizzera in costante crescita nonché preservarne e migliorarne la qualità di vita con misure adeguate.

Osservando i punti di vista soggettivi delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia emerge il quadro di una situazione complessa: invecchiare senza il sostegno di una famiglia non può essere di per sé equiparato a una particolare vulnerabilità. Tuttavia, laddove mancano le risorse individuali – fisiche, mentali, sociali o finanziarie – o le possibilità di sostegno, i problemi possono insorgere molto rapidamente. È un rischio che va scongiurato. Affinché nella strategia politica per la terza età che promuove il principio «ambulatoriale prima di stazionario» sia possibile tenere conto dei desideri e delle necessità delle persone anziane che godono o meno del sostegno di una famiglia, la Svizzera deve fare di più in ambito ambulatoriale. Oggi l'accompagnamento domiciliare, ossia ambulatoriale, consiste per la maggior parte nel lavoro non retribuito di accudimento da parte dei familiari. Il principio strategico «ambulatoriale prima di stazionario» può dunque generare notevoli disuguaglianze tra le persone anziane. In tal caso diventa sempre più difficile poter condurre una vita soddisfacente nella terza età senza il sostegno dei familiari stretti e in assenza di altre risorse sociali e finanziarie nel corso del processo di fragilizzazione. Al tempo stesso esistono molte persone anziane che conducono una vita soddisfacente anche senza il sostegno della famiglia.



Rendere visibile il gruppo target

Tutte le proposte d'intervento formulate perseguono lo scopo di riconoscere le persone anziane prive del sostegno di una famiglia come gruppo target. Occorre quindi sensibilizzare la politica per la terza età, gli attori sociali nell'ambito della terza età e la società civile sulla particolare situazione di questo gruppo target, che in senso generale fa parte della popolazione anziana, ma che in particolare si trova esposto a difficoltà e rischi a causa della mancanza di un sostegno quotidiano da parte dei familiari – indipendentemente dalla situazione di vita o dalle condizioni socioeconomiche delle persone in questione.

Invito a riflettere e ad agire

In definitiva, questo studio e le proposte che ne derivano non intendono essere conclusivi, bensì invitare a riflettere e a valutare criticamente la situazione. Grazie alle proposte formulate dovrebbe essere possibile accrescere la consapevolezza nei confronti del gruppo target costituito dalle persone anziane prive del sostegno di una famiglia nonché dei loro molteplici desideri, necessità e paure. Inoltre, tali proposte possono contribuire a trovare nuove vie e a sviluppare ulteriormente le idee esistenti. A tale scopo sono necessarie collaborazioni nuove ed efficaci, poiché le sfide future possono essere affrontate e superate solo in cooperazione con lo Stato e con la società civile. L'obiettivo da non perdere di vista è il mantenimento o il miglioramento della qualità di vita delle persone anziane prive del sostegno di una famiglia.

Concetti importanti

Accompagnamento

L'accompagnamento nella terza età consente alle persone anziane di organizzare la propria quotidianità in modo ampiamente autonomo e di partecipare alla vita sociale anche quando non sono più in grado di farlo da sole per via della loro situazione esistenziale e dei limiti fisici, psichici e/o cognitivi. Un accompagnamento adeguato è sistematicamente orientato ai bisogni contingenti e individuali delle persone anziane e, oltre che di quello fisico, tiene conto anche del benessere psicosociale.

Una buona assistenza si svolge in questi sei campi d'azione: cura di sé, organizzazione della vita quotidiana, partecipazione sociale e civica, consulenza e coordinamento quotidiano, gestione della casa così come nell'assistenza in situazioni che richiedono cure.

Famiglia e familiari

Nel contesto del presente studio il concetto di «familiari» si riferisce alla famiglia nucleare e dunque a partner e figli. L'uso del termine in un'accezione ristretta si giustifica con il fatto che in Svizzera gran parte dell'accompagnamento e dell'accudimento non retribuito delle persone anziane è spesso svolto anche dai familiari più stretti.

Aiuto

Oltre a servizi o ad attività specifiche nel contesto del sostegno a persone anziane, l'aiuto nella terza età in senso lato comprende anche prestazioni sociali e in natura.

Cura

Il termine cura designa in senso stretto il sostegno medico-sanitario prestato alle persone che, per problemi di salute o impedimenti di natura fisica, non sono più in grado di svolgere autonomamente le attività necessarie per soddisfare i bisogni fondamentali della vita quotidiana.

Sostegno nella terza età

Il sostegno nella terza età comprende l'aiuto, l'accompagnamento e la cura. In fasi diverse del processo d'invecchiamento le persone anziane hanno bisogno di varie forme di sostegno per essere in grado di continuare ad avere una vita soddisfacente e autode-terminata.

Abstract

L'aspettativa di vita aumenta e con essa la percentuale di anziani nella popolazione svizzera. Sebbene questi sviluppi vengano ampiamente analizzati e discussi, le conoscenze del fenomeno presentano ancora diverse lacune. Una di queste riguarda le persone anziane prive del sostegno di una famiglia, con tutto ciò che comporta non poter ricevere accudimento dai propri familiari. Che idee hanno di una vita soddisfacente nella terza età? Come vivono il fatto di essere sole in età avanzata, come affrontano la quotidianità? Sono integrate in reti sociali? Se sì, in quali?

Questo studio osserva attentamente un gruppo di popolazione svizzera di cui finora non erano quasi mai state indagate le necessità, i desideri e le paure. Al fine di individuare eventuali lacune nell'accompagnamento, lo studio valuta se le odierne condizioni quadro siano idonee a consentire alle persone anziane prive del sostegno di una famiglia di vivere una vita soddisfacente nella terza età. Conclusioni: le condizioni non sono ancora idonee; pertanto, sono state formulate alcune proposte.

«Il postino che bussa alla mia finestra. ... Se ha tempo, durante la sua breve pausa di dieci minuti passa da me e ci beviamo un caffè insieme ... È molto gentile da parte sua ... Una volta o due mi ha anche chiesto se avessi bisogno di qualcosa. Un paio di volte mi sono dimenticata di svuotare la cassetta delle lettere: mi ha suonato il campanello per chiedere se stessi bene. È un gesto molto gentile e altruista. Da allora siamo diventati quasi amici ... Per me è come una medicina. Mi fa un sorriso, mi saluta e basta questo per farmi sentire meglio. Sembra assurdo, vero?»
